

CLEMENCEAU. Ritengo che potremmo difficilmente incontrarci coi Tedeschi per quell'epoca; perché ciò esigerebbe mutamenti in tutta la redazione del Trattato.

LOYD GEORGE. I Tedeschi domanderanno quali sono i rappresentanti dell'Italia. Noi non possiamo presentare domande da parte dell'Italia a meno che gl'Italiani siano presenti, o che il signor Orlando chiedesse per iscritto agli alleati di avanzare domande per conto dell'Italia.

ORLANDO. Se l'obiezione del signor Lloyd George deve considerarsi per se stessa non v'è che una risposta: egli ha ragione. Riconosco l'impossibilità di avanzare proposte per parte di una Potenza non rappresentata. Tale questione deve venire esaminata accuratamente, ed una decisione deve essere presa secondo le circostanze. Sono solamente d'accordo col signor Lloyd George, che se l'Italia non sarà presente essa non avrà titolo per fare alcuna domanda alla Germania.

Non sono d'accordo con il signor Clemenceau che la redazione degli articoli dovrebbe venire molto alterata, perché l'Italia è interessata solo in poche questioni nel Trattato con la Germania, eccetto che nei riguardi delle riparazioni.

Ma l'obiezione del signor Lloyd George la considero in relazione alla domanda del presidente Wilson; che l'Italia potrebbe partecipare alla pace con la Germania, rinviando il Trattato con l'Austria. Per questo ho due risposte. La prima è che l'interpretazione generale del Patto di Londra del 1915, e l'adesione dell'Italia alla Dichiarazione di Londra del settembre 1914, implicano che la pace deve essere generale. La pace non sarebbe generale se le altre Potenze fossero in pace, e l'Italia no. È vero che il presidente Wilson non è legato da questi Patti, ma io debbo farvi presente che la questione deve essere esaminata dal punto di vista dell'equità generale non solo fra gli alleati, ma anche con la Potenza associata; che la pace deve essere generale. D'altro canto debbo osservare al presidente Wilson che firmando il Trattato di pace con la Germania si firma anche lo Statuto della Società delle Nazioni. Una delle clausole del Patto della Società delle Nazioni stabilisce reciproche garanzie per i territori delle Potenze firmatarie. Ne risulterebbe che l'Italia si impegnerebbe a garantire territori altrui, senza essere essa stessa garantita. Un'altra difficoltà nascerebbe dal